



# FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 231 MAGGIO 2021

## ECONOMIA E COVID 2 CRISI IN 20 ANNI

Negli ultimi 20 anni due eventi traumatici hanno lasciato profonde ferite nel corpo sociale di Milano e della sua vasta area metropolitana che con le province di Varese, Lecco e Monza Brianza corrisponde al territorio della Diocesi ambrosiana. Il primo evento è stata la grande crisi del 2008, generata dall'esplosione della bolla finanziaria. Il secondo, ancora in corso, è la crisi sociale prodotta dalle limitazioni introdotte dal governo per contrastare la pandemia di Coronavirus. In seguito alla grande crisi, migliaia di persone hanno perso il lavoro e una parte, quella più debole e meno attrezzata, non lo ha più davvero ritrovato. In questi anni costoro erano riusciti a ritrovare un equilibrio approfittando delle opportunità dell'economia informale. Parcheggiatore abusivo, idraulico, imbianchino e all'occorrenza elettricista, colf e badante in nero. Scomparsi dai radar delle statistiche ufficiali, sono ritornati visibili proprio con lo sprigionarsi degli effetti collaterali del primo lockdown. Nella scorsa primavera, solo un paio di settimane dalla chiusura, sono stati loro i primi a bussare alle porte della Caritas per chiedere aiuto, mostrando plasticamente quanto numerose erano le macerie che il terremoto sociale del decennio precedente ci aveva lasciato in eredità. Rispetto alla crisi precedente, da cui non siamo mai del tutto usciti, quest'ultima in particolar modo si accanisce sui più deboli e colpisce in maniera più selettiva alcune categorie di lavoratori. Subito dopo gli occupati nel mondo dei lavoretti, sono venuti a chiedere aiuto coloro che un lavoro vero e proprio ce lo avevano ma purtroppo nel settore sbagliato. Abbiamo visto camerieri, cuochi, lavapiatti, custodi di albergo. Cittadini italiani e molti di origine straniera che avevano approfittato negli ultimi cinque anni dell'onda lunga dell'Expo che ha fatto crescere sotto la Madonnina il settore turistico che è stato però anche il più penalizzato dalla pandemia. Assunti con contratti precari, non sono stati riconfermati e hanno perso il posto. Oppure quando lo hanno mantenuto hanno visto precipitare il loro reddito sotto il limite della sussistenza perché la cassa integrazione cui avevano diritto quando con estremo ritardo è arrivata, si è rivelata insufficiente per sostenere i costi della vita metropolitana. Infine si sono presentati i lavoratori nei settori delle fiere, dello spettacolo, del fitness e della

cura della persona. Social media manager, organizzatori di eventi, fisioterapisti, truccatori. Un mondo fatto di tante partite Iva, spesso declinato al femminile. Famiglie e single (anche di ritorno) appartenenti al ceto medio. Privi di adeguati sostegni pubblici avevano nei primi mesi retto attingendo ai risparmi ed infine, esauriti quelli, si erano ricordati del prete che avevano conosciuto in parrocchia. Facendo pagare il prezzo più alto ai più deboli, il Covid sta facendo crescere le disuguaglianze, un processo iniziato tra la fine degli anni '90 e i primi del 2000 e che era già apparso in maniera evidente nel decennio scorso dopo il fallimento delle grandi banche di affari americane che avevano drogato il mercato con i mutui subprime. Da allora la forbice tra chi ha molto e chi non ha nulla si è allargata sempre di più, come emerge anche dal territorio sul quale operiamo come organismo della Chiesa ambrosiana. Su questo grande tema, i Vescovi milanesi che si sono avvicendati in questo periodo, Tettamanzi, Scola e Delpini, hanno voluto dare il proprio contributo, coniugando pensiero e azione come nella migliore tradizione ambrosiana. I fondi che hanno creato per aiutare le famiglie che si impoverivano a causa della perdita del lavoro, hanno trasferito ricchezza da chi non è stato toccato dalle crisi di questi anni a chi ne è rimasto schiacciato e hanno promosso percorsi di emancipazione sociale. Nei momenti di maggiore necessità le risorse raccolte sono state ridistribuite a chi ne aveva bisogno sotto forma di contributi a fondo perduto. Appena è stato possibile, quelle stesse offerte sono servite a finanziare borse lavoro e tirocini che hanno in molti casi ricollocato nel mondo del lavoro chi ne era stato espulso. È dentro questa cornice che si colloca anche *Scarp de'tenis*, giunto al 250° numero. Il giornale ha attraversato questi anni difficili trasformando i senza tetto da questuanti a venditori sempre più orgogliosi, grazie ai continui miglioramenti e all'apprezzamento crescente dei lettori per il prodotto che proponevano. Un filo rosso congiunge tutte queste diverse esperienze nate in diocesi in questo burrascoso passaggio di secolo. Il compito per i prossimi anni sarà farlo emergere con maggiore evidenza affinché diventi anche un modello per scelte collettive.

**Luciano Gualzetti**



## VOCI DAL TERRITORIO

L'esperienza che proponiamo in questo numero è quella dell'Ostello della solidarietà, realizzato nella zona terza, nel decanato di Lecco.

### OSTELLO DELLA SOLIDARIETÀ



#### **Analisi contestuale**

Il progetto Ostello della Solidarietà nasce dall'esigenza di rispondere ai bisogni delle persone senza dimora sul territorio di Lecco, necessità che si è acuita a seguito dell'emergenza coronavirus, attualmente ancora in corso.

L'Ostello intende dare seguito all'esperienza degli anni precedenti del Rifugio Caritas, un centro di accoglienza notturna temporanea che ha consentito un'accoglienza notturna limitata perché volta al superamento dell'emergenza freddo nel periodo dei mesi invernali (Novembre - Marzo).

Successivamente, con la comparsa dell'epidemia di coronavirus e a seguito dell'emanazione del decreto #IoRestoInCasa la struttura non ha consentito di garantire le misure di sicurezza previste dal decreto, da qui l'esigenza di trovare una struttura che consentisse di proseguire l'accoglienza delle persone senza dimora per fronteggiare e contenere l'emergenza Covid19.

L'Ostello della Solidarietà è stato predisposto presso l'immobile di Via alla Fonte, 6 a Lecco Maggianico, della Congregazione delle Suore di Carità delle SS. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa sotto la responsabilità della Caritas Ambrosiana. Dopo alcuni

lavori di ristrutturazione e arredo, il servizio ha aperto il 27 aprile 2020.

Una volta terminata l'emergenza sanitaria, l'Ostello della Solidarietà continuerà il servizio di accoglienza di persone senza dimora in attesa dell'apertura della Casa della Carità a Lecco.

#### **Obiettivo, attività, modalità operative**

L'Ostello della Solidarietà è un servizio a bassa soglia, caratterizzato dalla massima accessibilità, che dal giorno della sua apertura ha cambiato caratteristiche e fisionomia per adeguarsi alle esigenze e ai bisogni degli ospiti. Da aprile 2020 a novembre 2020 è rimasto aperto H24, ora invece la struttura offre un servizio serale e notturno, accogliendo le persone dalle 18.00 di sera alle 9.00 del mattino successivo. L'obiettivo è offrire un posto sicuro alle persone gravemente emarginate e senza dimora che possono trovare un luogo accogliente dove cenare e dormire al caldo.

La struttura è abbastanza ampia, con una capienza massima di 25 persone, distribuite in numero di due o tre persone per camera. Ogni camera è dotata di servizi interni. Se gli ospiti dovessero manifestare sintomi influenzali, è



stata, inoltre, prevista una camera per la quarantena.

L'ingresso degli ospiti avviene previo colloquio con il Centro di Ascolto Caritas e successivamente con il coordinatore del servizio.

Nella fase attuale c'è un maggiore focus sui progetti di (re)inserimento sociale degli ospiti, lavorando in rete con i servizi specialistici. La permanenza è quindi strettamente legata al progetto di ogni persona. Solo in rari casi la permanenza è limitata a pochi giorni.

La gestione della struttura è affidata da Caritas Ambrosiana alla cooperativa sociale L'Arcobaleno Onlus. Il personale, che comprende una responsabile del servizio, due custodi notturni e due figure educative diurne, è affiancato da volontari. L'Ostello della Solidarietà favorisce, infatti, la presenza di volontari allo scopo di promuovere e valorizzare la cultura del volontariato. In questi anni, l'esperienza del Rifugio Notturmo Caritas ha visto crescere in numero e motivazione il gruppo di volontari, la cui presenza costante rende il servizio uno spazio dove trovare sempre qualcuno disposto alla relazione con il fine di restituire dignità alla persona in un generale clima di ascolto e accoglienza.

### **Destinatari**

I beneficiari sono uomini e donne senza dimora, in situazione di grave emarginazione, di età superiore a 18 anni, prive di reddito o comunque con reddito molto basso. Dall'apertura ad oggi sono state accolte 70 persone, di cui 3 donne.

L'ospite più giovane è stato un ragazzo di 19 anni, mentre il più anziano un signore di 73 anni.

Tutte sono persone con alle spalle vissuti difficili a causa di problemi legati alle dipendenze, alla solitudine, alla perdita del lavoro e percorsi migratori faticosi.

### **Coinvolgimento del decanato**

Come esplicitato precedentemente, l'Ostello della Solidarietà promuove la cultura del volontariato come valore aggiunto ad un servizio Caritas che si prende cura degli ultimi.

Ci sono oltre 160 volontari che attualmente ruotano attorno alla struttura e questo è stato possibile grazie al coinvolgimento di tutto il Decanato.

All'apertura, infatti, è stato fatto un appello al Decanato di Lecco per far conoscere la realtà che iniziava la sua attività in un periodo così difficile come quello della pandemia e per chiedere la disponibilità a cucinare una



cena per gli ospiti che finalmente avevano trovato una "casa". Il Decanato di Lecco ha risposto con grande entusiasmo alla proposta tanto che circa 140 famiglie, singoli o piccoli nuclei si sono resi disponibili all'invito e, dal 27 aprile 2020, grazie ad una volontaria della Parrocchia di San Nicolò che coordina il numeroso gruppo, ogni sera c'è qualcuno che porta primi, secondi e dolci per gli ospiti. Ciò che stupisce sempre è la cura e l'attenzione con cui i volontari preparano i pasti, spesso accompagnati da biglietti di "Buon Appetito" o di "Auguri per un futuro migliore".

Oltre a coloro che portano le cene, c'è il gruppo della Parrocchia di Maggianico che si impegna a portare la frutta una volta alla settimana e prodotti per la colazione.

Infine, ci sono circa una ventina di volontari che svolgono quotidianamente servizio presso l'Ostello della Solidarietà: c'è chi si rende disponibile per il turno serale, per la fase di accoglienza e cena e chi, invece, ha scelto di essere presente per il turno notturno, in affiancamento all'operatore.

Grazie a tutti coloro che donano parte del loro tempo è possibile prendersi cura delle persone che incontriamo, promuovendo i loro diritti e riconoscendo la loro dignità.

Si è creato davvero un grande movimento di solidarietà attorno a questa struttura che è sentita davvero come un'opera segno di carità per tutto il Decanato e non solo, essendo uno dei pochi servizi che cerca di rispondere a bisogni complessi e molteplici come quelli portati dalle persone senza dimora.



## FONDO SAN GIUSEPPE: I RISULTATI DEL PRIMO ANNO

Lo scorso 30 marzo si è svolta una conferenza stampa, nella Sala conferenze della Curia arcivescovile, in cui sono stati presentati i risultati del primo anno di attività del **Fondo San Giuseppe** e le prospettive degli **strumenti diocesani di contrasto alla povertà**. All'incontro sono intervenuti il sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**, e l'Arcivescovo, mons. **Mario Delpini**. Hanno inoltre commentato i dati mons. **Luca Bressan**, Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale, e **Luciano Gualzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana.

«Sento il dovere di **ringraziare i donatori, tutti coloro che si sono sentiti interpellati dalla situazione di emergenza** - ha dichiarato l'Arcivescovo di Milano, mons. **Mario Delpini** -. Sento il dovere di rendere conto delle procedure e delle destinazioni delle risorse raccolte. Sento il dovere di incoraggiare ancora la generosità di tutti coloro che possono, perché non si intravede ancora il superamento dell'emergenza. **Sento il dovere di invocare la protezione di San Giuseppe**. È stato provvidenza e protezione per Maria e per Gesù. Sia ispiratore di provvidenza e di aiuto in questo anno drammatico».

Dal canto suo, il **Sindaco di Milano, Giuseppe Sala**, ha affermato: «**Sono davvero fiero di aver sostenuto, sin dalla sua istituzione, il Fondo San Giuseppe**. Purtroppo, la crisi generata e alimentata dalla pandemia Covid-19 ha colpito molte famiglie milanesi e del territorio diocesano: oggi, come un anno fa, è **fondamentale intervenire con un sostegno economico e morale tempestivo**, per dare aiuto concreto e incoraggiare chi sta vivendo una situazione di fragilità economica, di dolore e sconforto. In queste circostanze, la nostra città ha mostrato nei confronti di chi si trova ad affrontare gravi difficoltà un profondo sentimento di solidarietà e umanità, un valore che ci avvicina fortemente gli uni agli altri, a dispetto delle distanze fisiche che siamo tenuti tutti a rispettare per contrastare l'avanzata del virus».

Intitolato al santo patrono dei papà e degli artigiani, per volontà dell'Arcivescovo e del Sindaco di Milano, da marzo 2020 il **Fondo San Giuseppe ha erogato 4.924.000 euro a 2.454 persone** che hanno perso il lavoro o subito un significativo calo di redditi a causa della pandemia.

**I beneficiari sono per lo più uomini (il 53,8%) e la fascia di età più rappresentata è quella tra i 35 e i 44 anni (36,5%)**. Dall'esame delle domande di chi ha chiesto una proroga del contributo oltre i tre mesi previsti, emerge anche come i lavoratori più in difficoltà svolgono mansioni nel **settore della ristorazione (36,6%) e in quello alberghiero (12,7%)**.

L'analisi dell'andamento di questi 12 mesi consente alcune ulteriori osservazioni: **calano gli italiani che chiedono aiuto, passando dal 48% (aprile 2020) al 41,3% (marzo 2021), mentre appaiono in particolare difficoltà le famiglie con figli piccoli** (le coppie con uno o due minori salgono dal 35,9% al 38,5%, confrontando i due periodi). Sono inoltre sempre più numerosi i cassaintegrati: oggi sono più di un terzo dei beneficiari (38,4%), mentre erano un quarto (26,4%) all'inizio della pandemia.

Il Fondo San Giuseppe ha avuto anche un **effetto redistributivo, trasferendo risorse da chi non è stato colpito dalle conseguenze economiche della pandemia a coloro che invece si sono impoveriti**.

Ai 4 milioni di euro iniziali, offerti 2 dal Comune e 2 dall'Arcidiocesi, si sono aggiunte donazioni per una cifra di 3.616.353 euro. A tale somma hanno contribuito per il **66% singoli cittadini, per il 32% imprese e per il 2% altri soggetti**.

Con il versamento anche di altri enti istituzionali la **cifra totale giunta al Fondo è stata sino ad oggi di 8.349.985 euro, oltre la metà della quale è già stata distribuita**.

Durante la pandemia, il **Fondo San Giuseppe è diventato il perno di un dispositivo di aiuti economici di contrasto alla povertà** molto articolato, che ha previsto misure diversificate, attivate da una pluralità di strumenti. Il **Fondo Diocesano di Assistenza ha aiutato 995 famiglie** a far fronte alle incombenze quotidiane (dal pagamento delle bollette all'affitto) per una cifra complessiva di 1.367.461 euro. Dall'inizio della pandemia e nonostante il lockdown (marzo 2020) il **Fondo Diamo Lavoro ha permesso di inserire in azienda 126 persone, di riqualificarne altre 27 nei settori della sanità e altre 20 nella logistica**, sostenendone i costi.



«Il Fondo San Giuseppe in questo contesto si rivela un segno profetico, che consente di redistribuire reddito, tra chi ha risorse e chi le cerca, in modo gratuito e aperto a tutti – ha spiegato mons. **Luca Bressan** -. Chi dona non conosce i destinatari del proprio dono. Il Fondo si rivela in questo modo essere uno spazio di ricostruzione dei legami, un tessitore di reti di fraternità, in modo semplice ma reale e quotidiano. L'intenzione è che queste reti non si fermino al solo momento della emergenza. Grazie agli altri rami attivi (ad esempio il Fondo Diamo Lavoro) il Fondo San Giuseppe ha come obiettivo non soltanto l'accompagnamento delle persone nell'emergenza, ma anche **l'aiuto a ricostruire una posizione di lavoro** che garantisca un futuro».

«In questo anno il Fondo San Giuseppe ci ha consentito di dare immediatamente sollievo alle famiglie che perdevano il lavoro o si ritrovavano con redditi insufficienti - ha sottolineato **Luciano Gualzetti** -. Gli effetti collaterali della pandemia non si esauriranno tanto rapidamente. Non sappiamo inoltre quello che potrà accadere in futuro quando sarà tolto il blocco dei licenziamenti. **Probabilmente la crisi assomiglierà sempre più ad un'onda lunga e a finire sommersi saranno i più deboli.** Per questa ragione avremo bisogno nella nostra cassetta degli attrezzi di più strumenti. Mentre dobbiamo continuare a sostenere le famiglie anche con misure di assistenza come i contributi a fondo perduto e gli aiuti alimentari, dovremo contemporaneamente promuove

vere la riqualificazione professionale e orientare chi perde il lavoro verso quelle imprese che hanno già reagito o non sono state investite dalla crisi. Abbiamo cominciato a farlo già nei mesi del lockdown più duro. Ci auguriamo che le condizioni sia sanitarie che economiche del Paese, ci permettano di farlo con ancora maggiore determinazione nei prossimi mesi».

### Per contribuire

Causale

**“Fondo San Giuseppe e Fondo Diamo Lavoro”**

Con la carta di credito (donazione detraibile/deducibile): direttamente dal sito [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese, IBAN: IT17Y052160163100000000578, Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - **Donazione detraibile/deducibile.**

- Conto Corrente Postale, Numero: 13576228, Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - **Donazione detraibile/deducibile**

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese, IBAN: IT94I052160163100000002405, Intestato a: Arcidiocesi di Milano **Donazione non detraibile/deducibile**

---

## Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; -

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

[http://twitter.com/caritas\\_milano](http://twitter.com/caritas_milano);

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

**Invitiamo a visitare il nostro sito: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).**

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista “Il Segno”, di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



## EMERGENZA COVID AL CAMPO DI LIPA

Nei campi **profughi lungo la Rotta Balcanica sono scoppiati diversi focolai Covid** soprattutto a causa delle drammatiche condizioni igienico-sanitarie che spesso siamo costretti a testimoniare. Nel "Provisional Camp" di Lipa in Bosnia Erzegovina ben 140 persone in isolamento per Covid accertato: ospitate nelle tende di servizio, separate dagli altri profughi accolti nel campo mentre anche alcuni operatori purtroppo stati contagiati. Per cercare di limitare il più possibile i casi di infezione all'interno del campo **sono state sospese tutte le attività ricreative, ma le condizioni igienico sanitarie restano molto critiche** e questo aumenta drammaticamente il rischio di diffusione del contagio tra gli ospiti e gli operatori. Mancano ancora **gli allacci elettrici, quelli idrici e quelli fognari**. Il campo di Lipa era nato inizialmente come un campo provvisorio per l'isolamento dei migranti contagiati dal Covid o per affrontare la quarantena, una vergogna per l'intera Europa come abbiamo più volte mostrato perché evidentemente inadatto ad ospitare persone in maniera dignitosa. Un luogo infelice all'aperto in montagna, con temperature che scendono molti gradi sotto lo zero. **Caritas Ambrosiana e Ipsia-Acli, in collaborazione con la Croce Rossa locale continuano a distribuire quotidianamente agli ospiti del campo pasti caldi, acqua potabile, cibo e provvedono all'assistenza sanitaria.**

Al centro per famiglie migranti di Borici di Bihać in Bosnia Erzegovina **45 ospiti sono stati messi in quarantena, così come 12 dipendenti di organizzazioni internazionali** e agenzie di sicurezza. Al Sedra altro campo profughi per famiglie che sorge sempre nei pressi della cittadina di Bihać sono stati rilevati i primi casi positivi di Covid e per questo sono state sospese tutte le attività ricreative in via precauzionale.

La situazione dei focolai di Covid-19 nei campi dove opera Caritas Ambrosiana necessita di un intervento immediato. Non avendo ancora attivato uno screening di massa non c'è la possibilità di accertare la reale portata dei casi di infezione che sono già ad oggi molti di più di quelli confermati dalle analisi di tracciamento dei casi.

Per questo **si è provveduto ad acquistare 4.000 test rapidi per monitorare la situazione che potrebbe peggiorare da un momento all'altro visto le drammatiche condizioni igienico-sanitarie presenti nei**

**campi** unite alla difficoltà mediche di affrontare una rapida diffusione delle infezioni.



### Come contribuire

Per sostenere l'economia locale e evitare procedure doganali complesse e spese di trasporto e sdoganamento costose, **Caritas non raccoglie o spedisce gli aiuti umanitari dall'Italia** ma li acquista in loco. Per sostenere i progetti di emergenza di Caritas Ambrosiana in favore di profughi in Bosnia e per l'acquisto dei tamponi rapidi e dei pasti per il refettorio è possibile effettuare la donazione direttamente dal nostro sito [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it) con carta di credito.

### ALTRE MODALITÀ DI DONAZIONE

- Conto Corrente Postale n. **000013576228**  
intestato a Caritas Ambrosiana Onlus  
Via San Bernardino 4 - 20122 Milano

- Conto Corrente Bancario  
**IBAN: IT82Q0503401647000000064700** presso il  
Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

Causale: **Emergenza profughi nei Balcani**  
Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi fa un bonifico. Per ricevere la ricevuta fiscale per la donazione contattare l'Ufficio Raccolta Fondi comunicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale:

e-mail [offerte@caritasambrosiana.it](mailto:offerte@caritasambrosiana.it)  
tel. 02/76037324 Invitiamo a consultare il nostro sito per tutti gli aggiornamenti [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)



## AIUTI IMMEDIATI PER LE FAMIGLIE IN FUGA DALLA GUERRA NEL TIGRAY

Caritas Ambrosiana ha aderito all'appello della rete Caritas per la **crisi nel Tigray in Etiopia**, stanziando per gli **aiuti immediati un primo contributo di 10mila euro e lanciando una raccolta fondi** per sostenere gli interventi a favore di **oltre un milione di sfollati** costretti ad abbandonare le loro case per sfuggire alle violenze.

Nel recente messaggio pasquale "urbi et orbi", **papa Francesco** ha indicato la regione settentrionale dell'Etiopia come uno dei luoghi del mondo dove è più urgente intervenire, confermando in questo modo la gravità della crisi umanitaria che il governo di Adis Abeba tenta di nascondere ma che proprio la Caritas e la Chiesa etiopie denunciano da mesi e ultimamente anche alcune testate giornalistiche sono riuscite a documentare.

**Lo scontro nella regione tra l'esercito etiopie e i ribelli secessionisti, iniziato lo scorso 4 novembre, ha costretto alla fuga la popolazione civile.** Oltre **1 milione e 300 mila persone** che vivono nelle zone del conflitto, una delle aree più sviluppate dell'Etiopia, hanno dovuto lasciare le loro abitazioni. **Altre 60 mila** sono già riuscite ad attraversare la frontiera e trovare rifugio nel Sudan.

Complessivamente si stima che siano **2,3 milioni le persone ridotte all'indigenza**. Preoccupano inoltre la condizione dei circa **96mila rifugiati eritrei ospitati in diversi campi nella regione** alcuni dei quali risultano essere gravemente danneggiati. Vi è un urgente bisogno di **assistenza sanitaria, cibo, protezione per le categorie più vulnerabili oltre che di accesso all'acqua** indispensabile sia per le necessità alimentari, sia per garantire le condizioni minime di igiene.

La guerra civile arriva in un momento in cui **l'intero Paese è alle prese da mesi con altre crisi**: le invasioni di locuste e la pandemia di Covid-19. In molte aree la popolazione è in una condizione di grave insicurezza alimentare. Fonti locali riferiscono che si sono già registrati i primi morti per fame.

A fronte dell'emergenza in atto, **Caritas Etiopia ha lanciato un appello alla rete internazionale delle Caritas**, per il sostegno di un vasto programma di aiuti. Il piano prevede nell'immediato la distribuzione di materiale agli sfollati: materassi, abiti, coperte, utensili per cucinare, tuniche e secchi per la raccolta e la conservazione dell'acqua, indispensabili fino a quando non saranno ripristinati i sistemi idrici danneggiati dal conflitto.

Per un anno, l'intervento umanitario garantirà **supporto nutrizionale ai bambini minori di cinque anni, distribuirà alla popolazione voucher per l'acquisto di cibo e favorirà la ripresa delle attività per il sostentamento familiare attraverso l'acquisto di sementi e animali.**

Inoltre sarà offerto supporto medico-sanitario a bambini e anziani, counselling e supporto psicologico oltre a kit scolastici per i bambini sfollati. Infine si prevedono attività per favorire il dialogo e la convivenza pacifica.

Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana: «Invisibile agli occhi dell'Occidente, **la tragedia del Tigray rischia di essere dimenticata**. Proprio, invece, le testimonianze raccolte dalla Caritas locale riferiscono di uccisioni di civili e di una situazione di estrema povertà in cui sono piombate intere famiglie in tutta la regione che in passato sembrava promettere un certo sviluppo. **Non è possibile voltarsi dall'altra parte**. È con questo spirito che abbiamo aderito alla richiesta di aiuto che Caritas Etiopia ha lanciato e invitiamo chi può a dare il proprio contributo e a vincere l'indifferenza nei confronti del grido di aiuto proveniente da altri Paesi, un male che il Covid rischia di diffondere nei nostri cuori come ci ricordano papa Francesco e il nostro Arcivescovo Mario Delpini».

### La campagna di raccolta fondi

Anche con una piccola donazione è possibile dare un contributo concreto alla popolazione del Tigray

Ecco come:

**Set** di utensili da cucina per una famiglia (piatto, tazza, pentola, secchio) 10 €

**Kit** scolastico 12 €

Integratore alimentare per un bambino malnutrito per un anno 15 €

**Kit** di primo soccorso 40 €

**Cibo** per una famiglia per un mese 60 €

**1 capra** per fornitura latte a una famiglia 110 €

### Le donazioni si effettuano direttamente sul nostro sito [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it) con carta di credito

Oppure

- **Conto Corrente Postale** n. 000013576228 intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - Via San Bernardino 4 - 20122 Milano

- **Conto Corrente Bancario**

IBAN: IT82Q0503401647000000064700 presso il Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana Onlus Causale: **Emergenza Etiopia 2021 - Tigray**

Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi fa un bonifico a favore dei progetti. Per avere la ricevuta fiscale è necessario contattare l'Ufficio Raccolta Fondi comunicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale. E-mail: [offerte@caritasambrosiana.it](mailto:offerte@caritasambrosiana.it) - Tel. 02/76037324



## 5 PER MILLE A CARITAS AMBROSIANA

### CODICE FISCALE: 01704670155

Il 5 per mille per noi è importante perché ci consente di continuare il nostro lavoro con le persone senza dimora che cercano un riparo per la notte e che vogliono avere una seconda opportunità per tornare a una vita normale.

Quanto raccoglieremo sarà interamente devoluto al **"Rifugio Caritas"** la struttura di accoglienza nata nel 2011 per dare un letto alle persone senza dimora della città di Milano. Ma il "Rifugio Caritas" non è solo un luogo dove dormire, è un luogo per ripartire attraverso consulenza psicologica e lavorativa all'interno della rete dei servizi Caritas e dei servizi di aiuto della città. Con il cinque per mille potremo proseguire il prezioso lavoro di reinserimento nella società di chi si è smarrito, di chi è lentamente scivolato nella povertà, di chi non vuole arrendersi alla miseria.

Donare il 5 per mille è importante perché nel caso in cui non si faccia questa scelta i fondi saranno ripartiti in base al numero di firme che ogni ente avrà ottenuto. Questo meccanismo avvantaggia chi riceve gran parte del 5 per mille, perché non tiene conto della qualità degli interventi che vengono finanziati.

Molte altre organizzazioni richiedono il 5 per mille, ma solo in fase di rendicontazione, il donatore scopre come vengono utilizzati i fondi.

Noi di Caritas Ambrosiana vogliamo essere trasparenti fin da subito comunicando la destinazione, che anche quest'anno sarà il Rifugio Caritas.

Durante questa emergenza legata al Coronavirus il Rifugio Caritas è stato un punto di riferimento per i tanti ospiti che hanno trovato un posto in cui andare a dormire quando all'esterno era molto alto il rischio di contagio. Durante i mesi di lockdown il Rifugio Caritas è sempre rimasto aperto e lo staff ha preso tutte le precauzioni per evitare il diffondersi del contagio all'interno della struttura. "Misuravamo e misuriamo ancora la temperatura ogni giorno all'ingresso segnalando i casi sospetti per fare il tampone in modo da essere tutti tranquilli. Abbiamo avuto la fortuna di avere dei medici volontari che hanno tenuto sempre monitorate le condizioni di salute dei nostri ospiti e tutte le mattine sanifichiamo la struttura in modo da evitare ogni tipo di pericolo" ci dice Vincenzo

Gravina, responsabile del Rifugio.

Grazie alla collaborazione con l'Istituto Auxologico Italiano, al momento dell'ingresso al Rifugio Caritas, chi chiede ospitalità se dovesse presentare febbre è immediatamente isolato in una stanza della struttura e sottoposto, la mattina seguente, ad un test antigenico rapido tramite un tampone rino-faringeo. In caso di positività, la persona è inviata in uno dei Covid Hotel di Ats di Milano.

"Con questa collaborazione, come abbiamo fatto dall'inizio della pandemia, cerchiamo di non lasciare indietro nessuno, rimaniamo prossimi alle persone in difficoltà e, nel farlo, tuteliamo la salute di tutti", ha detto il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti.

In molti pensano che Caritas Ambrosiana riceva già molti fondi dal cinque per mille. In realtà è un falso mito perché le entrate derivanti da questa opportunità bastano a coprire solamente la metà dei costi ordinari del Rifugio Caritas.

L'ultima ripartizione del cinque per mille ha visto conferire solamente 3562 preferenze a Caritas Ambrosiana e siamo sicuri che grazie all'impegno delle nostre Caritas territoriali potremmo fare molto di più non solo con la devoluzione del cinque per mille a Caritas Ambrosiana da parte dei tanti responsabili decanali e parrocchiali, ma anche da parte dei volontari e dei parrocchiani.

Per questo è importante far conoscere non solo l'opportunità di donare il cinque per mille a Caritas Ambrosiana, ma anche la destinazione certa dei fondi. Speriamo di poter contare su tutti voi per aiutarci nel sostenere il Rifugio Caritas con questa modalità che in fin dei conti non costa niente, richiede solamente una firma.

Grazie per il vostro aiuto.

Il **codice fiscale** da inserire nella casella "Sostegno del volontariato" è: **01704670155**

È possibile scaricare il modulo del 5 per mille con inserito il codice fiscale di Caritas Ambrosiana al sito dedicato: <https://5permille.caritasambrosiana.it>